

Un diario che racconta il pellegrinaggio compiuto nel 1905 da Cerro al Volturmo alla Madonna di Canneto

# Il manoscritto ritrovato

L'autore volle unirsi alla compagnia dei cerresi per fare un'esperienza di fede e umanità

Il 7 dicembre 2014, a San Vittorino, frazione di Cerro al Volturmo, si tenne il convegno dal titolo "Madonna di Canneto: un cammino di fede e spiritualità fra i monti e le acque", al quale partecipai con una conferenza sui principali aspetti demologici e religiosi del culto che i fedeli di San Vittorino e di Foci (altra frazione di Cerro) riservano alla Vergine di Settefrati; una devozione che si manifesta soprattutto col pellegrinaggio che costoro, annualmente, effettuano nei giorni 21 e 22 agosto, dal Molise al Lazio, in occasione della festa della Madonna Santissima di Canneto, che cade nell'ottava dell'Assunzione (un tempo era la data riservata alla commemorazione del Cuore Immacolato di Maria; da alcuni decenni corrisponde alla memoria della Beata Vergine Maria Regina). Altri relatori di quel convegno furono Alfredo Bove e Carlo Onorato; moderatrice fu Marilde Iannotta. Oltremodo interessanti risultarono le testimonianze dei pellegrini cerresi. Durante la mia conferenza, fra i tanti argomenti affrontati, diedi anche notizia d'un manoscritto fino ad allora sconosciuto, scritto da tale G. Ciummo e intitolato "A Canneto. Viaggio di Devozione. Il 21 e 22 agosto del 1905", di cui ero entrato in possesso per la

generosità dell'architetto venafrano Luigi Viscione il quale, alcuni giorni prima, avuta notizia del convegno, mi contattò su un social network, scrivendo: «Mauro, tempo fa ho acquistato in un mercatino un diario manoscritto di inizio Novecento che descrive un pellegrinaggio a Canneto da Cerro al Volturmo». Gli risposi, manifestando il mio vivo interesse, e tre giorni dopo l'architetto venne a Isernia e me lo regalò. Gliene sono ancora grato e spero d'averne, prima o poi, l'occasione per sdebitarmi. Trascorso più d'un anno, un ex professore, che insieme ad altri due autori stava scrivendo un libro su Cerro al Volturmo, mi chiese di visionare il racconto di Ciummo, all'unico scopo di studiarlo. Per agevolarlo, gli feci avere una fotocopia del manoscritto, pregandolo telefonicamente di farne un «uso corretto». Ma non è stato all'altezza del compito, tradendo gli effettivi contenuti del documento originale.

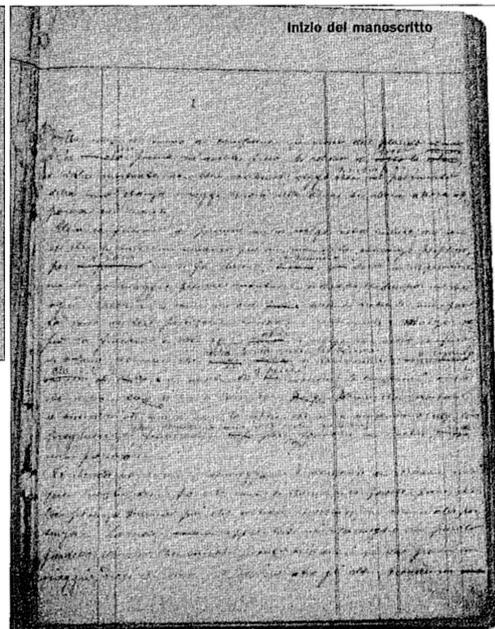
\*\*\*

Non mi è possibile, in questa occasione, trascrivere integralmente il manoscritto di Ciummo. Ne ripor-

tuttavia, la parte iniziale, sperando d'averne in futuro l'opportunità di completare la trascrizione. Il racconto del pellegrinaggio del 1905, inizia così: «Un confuso suono di campane mi scosse dal placido sonno che poco prima m'aveva preso. Mi sollevai di botto e dalle invitriate non bene socchiuse veggio penetrati e stesi sul pavimento della mia stanza i raggi smorti della Luna, che allora allora appariva sui monti. Una confusione di pensieri mi si svolge nella mente; un non so che di triste mi invade; per un momento rimango perplesso, poi l'idea mi si fa chiara, e il pensiero di dover intraprendere un lungo viaggio per vie montuose e dirupate dissipa in me ogni malessere, e come un'ora

avanti tutte le mie facoltà sono al loro posto; onde raccolgo i sentimenti e m'alzo. Apro la finestra e da ogni dove

si scorge un voci confuso; si odono uomini che dalla anta fuori le finestre si comandano a vicenda: che c'è? cos'è avvenuto? perché suonano le campane? altri che rispondono: si va a Canneto. Donne che si invitano a vicenda ad unirsi seco, là altre che si raccomandano alle loro preghiere, e chi domanda una cosa e chi un'altra; e finalmente, poco dopo, formarsi un cerchio, indi una processione. Io che da vari anni accarezzavo il desiderio di recarmi in quei luoghi, dove fra erte cime e sterminate foreste



Titolo del manoscritto di G. Ciummo (1905)  
Archivio M. Gioielli

Inizio del manoscritto

pare che la potenza Divina più che altrove mostrasi, mi accinsi alla partenza. Laonde, approntatomi alla meglio un piccolo fardello di ciò che sarebbe potuto occorrermi in due giorni di viaggio, scesi di casa. Nel-

la via, tra gli altri, trovai un amico mio e compare, che mezzo vestito, curiosava quel movimento di gente e addii insoliti che difficilmente si riscontravano in altre circostanze. Egli non era disposto partenza, ma io lo spronai a venire; tornò a casa, fece il suo fardello e licenziatosi... dalla famigliuola sbi-gottita che vede il caro padre venir manco... in abito da pellegrino abbozzato alla meglio, ritornò da me. Quand'ei giunse già si sentivano le voci di coloro che riunitisi in Chiesa partivano col canto delle Litanie.

Io non m'unii loro, ma mi fermai e volli vederli tutti sfilarmeli davanti; era una discreta compagnia, circa 65 persone, numero non scarso considerato il piccolo numero degli abitanti e l'eccessiva emigrazione nelle Americhe. Erano per lo più tutti giovani e atti ad intraprendere un viaggio faticoso e lungo; io solo mi sentivo alquanto scoraggiato, considerato che non ero avvezzo ad un trappazzo continuato. Tuttavia mi segnai, mi raccomandai al Signore e via con gli altri. Erano circa 4 ore di notte...».

Mauro Gioielli



Processione della Madonna di Canneto (Settefrati)



Cartolina d'epoca

Settefrati - Santuario di Quarta (ca. 1020) nella strada "la camosciata"

presentano il convegno

## MADONNA DI CANNETO

Un cammino di fede e spiritualità fra i monti e le acque

**INTERVENTI**

Remo DI IANNI  
Sindaco di Cerro

Mauro GIOIELLI  
Demologo

Carlo ONORATO  
Poeta

Alfredo BOVE  
Ex Presidente CAI

**TESTIMONIANZE DEI PELLEGRINI**

Modera  
Marilde IANNOTTA

**DOMENICA 7 DICEMBRE ore 17.30**

Salone Eventi Ass. Culturale L'Iperico

Via Coste, 6 - Frazione San Vittorino

**CERRO AL VOLTURNO (IS)**